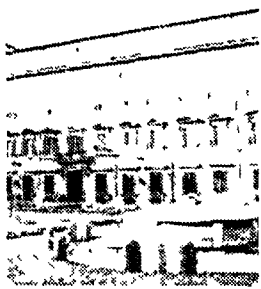
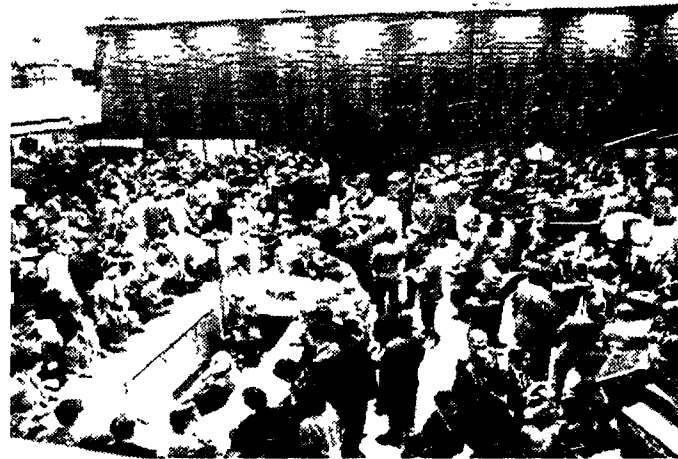


### La bufera politica



La società americana ci abbassa nuovamente il rating proprio mentre Ciampi va alle Camere. Ma accusa Bossi: «In caso di vittoria elettorale potrebbe congelare i Bot»  
Annuncio choc: la nostra moneta sbanda, poi si riprende



È durato pochi minuti l'effetto Moody's sui mercati. Ormai chiusa la Borsa di Milano (nella foto) lo scossone si è fatto sentire a Londra e New York

# «Bocciati», lo schiaffo di Moody's

## «Siete troppo instabili». Ma la lira para il colpo

Moody's la terribile svaluta ancora l'Italia affibbiandoci un poco onorevole A3. In pratica, ci colloca nel campionato dilettanti delle nazioni. Una mancanza di fiducia nel governo Ciampi? Soprattutto il timore di quel che verrà dopo. O meglio, la preoccupazione che vada al governo la Lega con le sue minacce di consolidamento dei Bot. Ma la risposta è generale. «Non ce lo meritavamo affatto»

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Irlanda ce l'abbiamo sopra di noi. Siamo in sintonia alla Corea e al Portogallo e ce la facciamo solo di un soffio a superare un paese come la Thailandia. Moody's ci vede così ai confini del mondo industrializzato. Proprio nel giorno in cui l'Italia apprezzava in Antonio Fazio il nuovo governatore della Banca d'Italia ed i ex governatore Ciampi limava le ultime parole del discorso che terrà oggi alla Camera quale nuovo presidente del Consiglio l'agenzia di rating statunitense piazzava una mazzetta assassina: la retrocessione dell'Italia da A3 ad A1. Sigle misteriose ai più ma dall'impatto molto concreto: anzi dannoso.

1	AAA	Giappone, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Gran Bretagna, USA, Austria, Canada, Francia, Germania
2	AA1	Belgio, Danimarca, Norvegia
3	AA2	Australia, Finlandia, Spagna, Svezia
4	AA3	Irlanda, Nuova Zelanda, Singapore
5	A1	Italia, Corea, Portogallo
6	A2	Islanda, Thailandia
7	A3	Hong Kong, Malesia
8	BAA1	Cina, Grecia
9	BAA2	-
10	BAA3	Turchia
11	BA1	Venezuela, Rep. Ceca, Ungheria
12	BA2	Messico, Trinidad, India
13	BA3	-
14	B1	Argentina
15	B2	Brasile

qualche problema in più quando si sveglia stamattina. In termini di immagine, il significato è che la nostra persona fatta la svalutazione della lira adesso Moody's svalutata anche la nostra credibilità inflazionandoci del cambiamento che è stato a Palazzo Chigi. Anzi, tenendoci perdutamente a battesimo. Se volessimo usare un paragone calcistico e come se la società di valutazione americana ci avesse

### In tre anni dalla serie A si sprofonda in serie C

ROMA. Il declassamento da parte di Moody's investitori si è consegnata l'Italia alla serie C dell'affidabilità finanziaria ponendo il nostro paese in coda alle nazioni industrializzate. La crescente severità degli analisti di Moody's ha come punto di partenza il 1° luglio del 1991 quando l'agenzia statunitense scacciò l'Italia dal gotha dell'affidabilità economica mondiale. Il livello di «AAA» di cui godono tutti gli altri paesi del Gruppo

se piazzati nel campionato di B. Ancora nel 1991 sulla maglia avanzata attaccata la triplice «A» quasi uno scudetto non era mai vista una caduta più disastrosa. E, per di più dopo una serie di incontri che gli uomini di Moody's hanno avuto in Italia con i ministri in prenditori rappresentativi delle istituzioni. La nostra capacità di convincere deve proprio essere scesa sotto zero. Ma perché una valutazione tanto pesante? A dire il vero non è la prima volta che Moody's usa il pugno di ferro con l'Italia. Anzi il gruppo americano è stato addirittura accusato di essere scesa sotto zero.

non possono essere completa mente escluse dal novero delle possibilità. Ma chi sono questi uomini politici che vogliono congelare i Bot? Questi kamikaze della finanza che minacciano misure che fanno accapponare la pelle non solo ai possessori di titoli ma a tutti i mercati finanziari internazionali? Il comunicato ufficiale di Moody's non lo dice ma Vincenti, senior analyst del gruppo non ha poi sulla lingua. Basta leggere le dichiarazioni di Bossi. Come dire che il senatore i danni nesci a farli già adesso anche dai banchi dell'opposizione.

### Stanpoor's è più cauta «Prospettive stabili»

NEW YORK. Nonostante le incognite sul fronte politico l'economia italiana in base agli indicatori da noi utilizzati mantiene una dose sufficiente di flessibilità tale da non lasciare intravedere un declassamento nel prossimo futuro. Un'analisi della Standard & Poor's ha così spiegato il crescente divario tra la valutazione del credito italiano assegnata dalla sua impresa e quella della Moody's. La S&P attualmente assegna all'Italia un rating di AA, valutazione che era stata abbassata il 2° marzo scorso dall'1 precedente quota di AA1.

### Conferma Merrill Lynch «Non cambia niente»

NEW YORK. La decisione di Moody's ampiamente attesa non ha altro che confermare la gastezza della nostra posizione e strategia nei confronti dell'Italia. E questo il commento dolce amaro dell'economista che segue il nostro paese per la Merrill Lynch di New York. Kim B. Dolce perché sostanzialmente l'annuncio di ieri non cambia niente. Nonostante la bocciatura di Moody's in un senso e il miglior scenario che nell'altro sembra aprirsi per il governo italiano rispetto a pochi giorni fa le previsioni sull'andamento dell'economia italiana restano le stesse. I consigli ai nostri clienti idem. Ma anche commento amaro perché previsioni e consigli sono nel segno dell'estrema cautela. «Il rapporto debito pubblico/continua a crescere e cresce anche l'urgenza di un governo forte che attui drastici tagli alla spesa pubblica». Anche se Merrill Lynch esclude un consolidamento del debito pubblico («sarebbe una rivoluzione non solo in Italia ma in tutto il mondo») ai suoi clienti la merchant bank consiglia prudenza: «raccomandiamo di tenerci fuori dall'Italia di non acquistare titoli di Stato con maturità superiore ai tre anni».

Il bollente esordio del governatore Fazio. Il rammarico di palazzo Chigi, e da via Nazionale dicono: «Questo paese sta cambiando»

# Ciampi e Banca d'Italia: «Stavolta non ci stiamo»

Ciampi e Bankitalia non ci stanno. Il presidente del Consiglio esprime «rammarico» per la decisione di Moody's e rinvia al commento di via Nazionale. Che striglia gli analisti di New York, non vi siete accorti di chi c'è adesso a palazzo Chigi? Il battesimo del fuoco per Fazio al timone della banca centrale. Dove assicurano: Dini resterà al suo posto, è la «miglior garanzia per la continuità»

RICCARDO LIGUORI

ROMA. A palazzo Chigi l'annuncio di Moody's è piombato come un macigno, poco prima dell'inizio del consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari. Difficile dire se fosse attesa o meno fatto sta che questa volta la risposta non si è fatta attendere. Nemmeno un ora dopo che le agenzie avevano battuto la notizia del declassamento dell'Italia è arrivata la replica del governo italiano «rammarico» per la decisione presa da Moody's, ma nessun dramma. Il «miglior commento» - «sottolineano i portavoce di Ciampi - è quello avanzato da «fonti economiche» di Bankitalia.



### Monorchio: analisi deludente

«Che delusione», è il commento del Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio alla notizia del declassamento. «Beh siamo un po' delusi, pensavamo di aver spiegato in modo sufficientemente chiaro qual è la reale situazione della finanza italiana agli ispettori di Moody's. Ed è una situazione che non è affatto peggiore di quella che altri importanti partners Cee hanno in questo momento».



### Miglio: perché meravigliarsi?

«Credo non ci sia da meravigliarsi e questo che l'ambiente finanziario non ci consideri molto affidabili nella situazione in cui versiamo. Quella del senatore Gianfranco Miglio è una voce fuori dal coro e considera «del tutto naturale» il declassamento. Per l'ideologia della Lega le prospettive del nuovo governo sono tali da giustificare il giudizio di Moody's «se bastassero le dichiarazioni di intenti a qualificare un operatore economico staremmo freschi».



### Cavazzuti: non colgono il nuovo

Non si prendono troppo sul serio questi neolaudati di Moody's. L'economista Filippo Cavazzuti, vice presidente della Commissione finanze del Senato non è affatto scandalizzato dal nuovo declassamento. Secondo Cavazzuti gli analisti di Moody's hanno difficoltà a capire cosa succede in un paese come l'Italia. «Non valgono il governo Ciampi in tutta la sua potenzialità e quindi non si prendono troppo sul serio».

senso da parte del mondo politico che i suoi predecessori neanche si sognavano. Moody's insomma ha preso un abbaglio grosso così. Non è la prima volta che Bankitalia si lancia all'attacco dell'agenzia di rating Usa. Non perché ne sottovaluti i giudizi tutt'altro che via Nazionale conoscono benissimo i rischi che un giudizio di questo genere comporta sui mercati internazionali. Basti ricordare che nel '91 (all'epoca del primo declassamento quando l'Italia perse la prestigiosa triple A) Ciampi fu praticamente il solo a raccogliere il richiamo. «Non si è dubbio - disse allora il governatore - che questa decisione costituisca un ulteriore stimolo o campanello di richiamo se non di allarme per agire in questo campo. Non è dunque il caso di prendere sottogambe i declassamenti di Moody's. Anche i ministri spaventa (Bianchi) e (Bianchi e Tesoro) hanno fatto sapere di non condividere la bocciatura ma di prenderne atto e di considerarla come un ulteriore stimolo a proseguire sulla strada del risanamento.

Luttavia già nel febbraio scorso quando a New York fu aperta la procedura di recessione fu proprio Bankitalia ad indurre il ministro del Tesoro a diramare una media nota congiunta nella quale si sottolineava il miglioramento dello stato di salute dell'economia. Ma stavolta è ancora diverso insistono a via Nazionale. Stavolta a garantire per tutti è Ciampi. È di fatto questa e la prima uscita allo scoperto del nuovo governo Bankitalia.

# Londra, ore 17.15 tra gli operatori scoppia il panico

LONDRA. Panico sbrogliato. Suppone la notizia del declassamento dell'Italia e giunta nel bel mezzo del convegno di presentazione del Mif (il mercato italiano dei titoli futuri) a Londra. La sala della Merchant Taylors Hall, gremita di operatori esteri e italiani si improvvisamente animata e i dealer di stanza a Londra sono spartiti come neve al sole per controllare. L'andamento del Btp italiano sul telematico del Liffe ancora aperto. Gli operatori italiani si sono gettati sui pochi telefoni disponibili urlando impredando contro quello che hanno definito a caldo «un fulmine a ciel sereno». Le prime reazioni rigorosamente anonime portano la sbrogliata considerazione che siamo ormai a livello di singapore o della Corea. Di mazzetta parla Giuseppe Oliva, presidente dell'Assobal. L'associazione degli operatori in titoli che si sforza di mantenere la calma. «Vedremo quello che succederà nei prossimi giorni», aggiunge, «ma è certo che questa è proprio una novità».

La Confindustria appoggia il presidente del Consiglio e gli chiede la riduzione dei tassi

# Abete dà fiducia al neonato governo «L'agenzia americana sbaglia le previsioni»

RITANNA ARMENI

ROMA. «Rammarico» della Confindustria per il giudizio di Moody's sull'Italia. È stato il presidente Abete ad esprimerlo affermando: «È un giudizio che non condivido. Spero che anche questa volta si dimostrerà una previsione errata. Evidentemente questi signori, che hanno avuto colloqui con me ed altre personalità politiche ed economiche, si sono fatti una convinzione diversa da quella da noi rappresentata. Mi rammarico che sia una valutazione di segno negativo rispetto ad una situazione di sistema paese che sembra sia ormai orientata verso una soluzione chiara dei propri problemi di riforma elettorale e che trova il governo della transizione affidato alla persona che più di ogni altra può garantire una credibile interna-

zione». Un ramprovero a Moody's, l'agenzia che fino a qualche settimana fa era stata utilizzata a sostegno delle più pessimistiche analisi sulla situazione economica italiana e dello scacco delle istituzioni ma che oggi anche per Confindustria è colpevole di non aver capito il cambiamento italiano dopo il voto del 18 aprile. «Le nuove prospettive che si sono aperte dopo quel voto. Gli industriali privati si sono uniti alla protesta della presidenza del Consiglio, e di tutte le associazioni, gli enti e le istituzioni che ieri come un solo uomo hanno rifiutato il duro giudizio dell'agenzia americana. Abete non ha neppure sparmiato una battuta. «Se le previsioni non si dimostreranno corrette - ha detto il presi-

dente di Confindustria - il problema della credibilità non la fa solo l'Italia ma anche queste agenzie che interpretano in modo da me non condiviso in una certa direzione l'evoluzione di stabilità politica del nostro paese».

Il quadro economico infatti non è irraggiungibile. Anzi su questa questione il vecchio pessimismo della Confindustria e le sue litanie sono rimasti invariati. La ripresa è stata in solo per alcuni settori e dovuta alla riduzione dei costi. Quindi molto ancora c'è da fare e in fretta. Soprattutto c'è da procedere ad una rapida riduzione del costo del denaro. Il primo messaggio che ieri Abete ha inviato il nuovo governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è stato proprio in questa direzione. «Mi auguro che Fazio - ha detto il presidente di Confindustria - possa operare in un contesto di politica economica che consenta una riduzione del costo del denaro a livelli europei. L'ultima mazzetta del pessimismo sull'economia la fiducia in Carlo Azeglio Ciampi e non



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con l'Unità

**Sabato 8 maggio IL GIUOCO DELLE PARTI di Luigi Pirandello**

l'Unità + libro lire 2.000